Vangelo secondo Borges
di Domenico Porzio

Regia di Franco Enriquez
Impianto scenico da un'idea di Josef Svoboda
Costumi di Angelo Delle Piane
Musiche di Giancarlo Chiaramello
Consulenza cinematografica di Enzo Muzii
Fotografia di Alfieri Canavero
Corrado Pani (*Baltasar*), Umberto Ceriani (*Daniele*), Andrea Bosic (*Padre Gutre*), Franca D'Agostino (*la figlia*), Edgar De Valle (*Il figlio*)

Produzione Teatro Stabile di Torino
Torino, Teatro Gobetti, 2 febbraio 1972

Scheda tratta da: Fondazione del Teatro stabile di Torino. 1955-2005 gli spettacoli (a cura di Pietro Crivellaro), Torino, Fondazione del Teatro stabile di Torino, 2005

Copione tecnico con tagli e schema luci e fonica (versione definitiva)

Dal buio del palcoscenico una voce annuncia:

VANGELO SECONDO BORGES

(Alternativamente, in tre coni di luce, tre attori dicono i seguenti "Frammenti di un Vangelo apocrifo")

I°) Nessuno è il sole della terra.
Nessuno, in qualche momento della sua vita, non lo è.

II°) Non esagererei il culto della verità: non c'è uomo che alla fine di una giornata non abbia mentito - a ragione - molte volte.

III°) Nulla si edifica sulla pietra. Tutto sulla sabbia. Ma noi dobbiamo edificare come se la sabbia fosse pietra.

IV°) Sventurato il povero di spirito
perchè sottoterra sarà quello che è ora sulla terra.

V°) Sventurato colui che piange
perchè ha ormai l'abitudine miserabile del pianto.

VI°) Dà quel che è santo ai cani, getta le tue perle ai porci. Quel che importa è dare.

VII°) Gli atti degli uomini non meritano nè il fuoco nè i cieli.

VIII°) Che la luce di una lampada si accenda. Anche se non c'è qualcuno a vederla. Dio la vedrà.

IX°) Beati colore che hanno il cuore pure
perchè vedono Dio.

X°) Felice colui che perdona agli altrui
e colui che perdona a sè stesso.

XI°) Felice colui che non insiste nell'aver ragione.
Perchè nessuno ha ragione o tutti l'hanno.

XII°) Felici gli amati e gli amanti
e coloro che possono fare a meno dell'amore.

XIII°) Felici i felici!

(L.3 - BUIO) + ARPA

.....

In palcoscenico si spengono le luci sui tre attori

Sullo schermo appaiono le prime immagini di un cascinale in aperta campagna .....

Una luce illumina l'attore-Daniel :

" Il fatto avvenne nella fattoria La Colorada,nei pressi di Junìn.

Il suo protagonista fù uno studente di medicina : Baltasar Espinosa.

.... senza altre particolarità degne di nota...tranne una quasi illimitata bontà.

Sullo schermo appaiono primi piani di Baltasar che scopre la campagna.....

In palcoscenico una luce illumina l'attore-Baltasar che "racconta" il suo personaggio:

Non gli piaceva discutere.Preferiva che l'interlocutore avesse ragione piùttosto che lui.

Suo padre,che era un libero pensatore, l'aveva istruito nella dottrina di Herbert Spencer,ma sua madre lo pregò una volta di recitare tutte le sere il "Pater noster",e di farsi il segno della croce.

Erano passati gli anni , e non aveva mai infranto quella promessa.

In palcoscenico una luce illumina l'attore-Daniel :

" Quando Daniel, suo cugino, gli propose una villeggiatura alla fattoria de La Colorada, disse subito di sì !

Sullo schermo appaiono le immagini di due giovani a cavallo, e campi , e alberi "in soggettiva " e di nuovo La Colorada.....

L'attore-Baltasar :

...non perché gli piacesse la campagna, ma per naturale gentilezza , e perché non cercò ragioni valide per dire di no!

(i due giovani rientrano a cavallo nel cortile della fattoria)

L'attore-Daniel :

La sua aperta intelligenza era pigra... a 33 anni gli mancava ancora un esame per laurearsi : proprio la materia che più gli piaceva!

(I due Gutre tengono i cavalli - i due giovani entrano in casa

L'attore-Gutre:

La casa principale della fattoria era grande e un po' abbandonata. L'abitazione del fattore che si chiamava Gutre era molto vicina.

I Gutre erano tre : il padre .....
il figlio .....
e una ragazza di incerta paternità.....

Primi piani del padre
Primi piani del figlio
Primi piani della ragazza

La moglie del fattore Gutre era morta da diversi anni.

STOP
ARPA
SOL TRAMONTO

L. 8 m alberi al tramonto ([redacted]

In palcoscenico:

Sullo schermo appaiono Baltasar e Daniel seduti accanto al camino.

GERMANI - Daniel : Astratti nel ragionare dell'immortalità, avevamo lasciato che annottasse. Non ci guardavamo in viso. Con una indifferenza e una dolcezza più convincenti del fervore, la voce di Baltasar ripeteva che l'anima è immortale.
Mi assicurava che la morte del corpo è del tutto insignificante . E che morire è forse il fatto di minore importanza che possa capitare all'uomo.
Io gli proposi di ucciderci per poter discutere meglio!

CORRADO Baltasar/: (scherzoso) Ma temo che alla fine non ci risolvemmo a farlo.

GERMANI Daniel :(in piena mistica) Francamente non ricordo se quella notte ci uccidemmo o no!

XII MUSICA

Riprende [illegible]

III PROP CAMBIAMENTI

In palcoscenico :una luce illumina l'attore-Daniel :

" In campagna Baltasar Espinosa imparò delle cose che non sapeva,e che non sospettava.

Per esempio che non bisogna andare al galoppo quando ci si avvicina all'abitato,e che non si esce mai a cavallo se non é per sbrigare qualche faccenda.

Con il tempo sarebbe riuscito anche a distinguere gli uccelli dal loro verso....

..Sui tuoi libri di medicina e di filosofia, certamente non c'é la pagina che insegna a riconoscere il canto di un cardellino ! "

Sullo schermo : immagini di Baltasar in campagna : la sequenza del pollaio , il taglio della legna,gli alberi, e stare sugli alberi,gli uccellini,la terra.....

(sequenza dei due cugini con l'uccellino)

[p. 5 verso]

L. 11 MANCA PAGINA DEGLI SCACCHI

(ARRA SI FERMA A INIZIO SCACCHI)

(ARRA)

(ARRA)

(ARRA)

STOP MUNCA ARRA

(L. 12)

In palcoscenico: un cono di luce si accende su Daniele.) 7

(CERIANI)
Daniele - (Si alza in piedi) Dopo pochi giorni, Daniele dovette assentarsi nella capitale per concludere un affare di bestiame. (torna!)
Quell'incombebza lo avrebbe trattenuto tutt'al più una settimana. Baltassar, che era già un po' stanco delle avventure amorose di suo cugino e del suo infaticabile interesse per le variazioni della foggia dei vestiti, preferì rimanere nella fattoria, con i suoi libri di studio, ~~il caldo era assillante e nemmeno la notte portava sollievo.~~ L 13 ARPA

(CORRADO) (Solo da Cohen e parte a sinistra)
Baltassar - (seduto) Ci lasciammo ad uno degli angoli della strada.
Dal marciapiede opposto tornai a guardare: lei si era voltata, e mi disse addio con la mano. Un fiume di veicoli e di gente correva tra noi. Come avrei potuto sapere che quel fiume di traffico era il triste Acheronte? Non ci vedemmo più, e un anno dopo era morta. Ora io cerco quella memoria, e penso che dietro a quel banale saluto c'era la separazione senza fine.
Per capire queste cose rilessi l'ultimo insegnamento che Platone pone sulle labbra del suo maestro. Lessi che l'anima può fuggire quando la carne muore. E ora non so se la verità sia nell'amara interpretazione tardiva, o in quel saluto innocente.
(si alza e va verso quel fiume di automobili)
Perchè se le anime non muoiono, è giusto che nei loro congedi non vi sia enfasi. Salutarsi è negare la separazione; è dire: "Oggi giochiamo a separarci ma ci rivedremo domani....." Gli uomini inventarono l'addio perchè si sentono in qualche modo immortali, sebbene si giudichino contingenti ed effimeri.....Un giorno riannoderemo - presso quale altro fiume? - questo dialogo incerto; e ci domanderemo se un tempo, in qualche città che si perdeva in una qualche pianura, fummo Baltassar e Daniele. L 14

(con PP di Corrado alla finestra)
Daniele - So di un uomo che si propose di disegnare il mondo.....
Quell'uomo, trascorrendo gli anni, 14 B15 popolò uno spazio con immagini di provincie, di regni, di montagne, di baie, di navi, di isole, di pesci, di dimore, di strumenti, di astri di cavalli e di persone. Poco prima di morire scoprì che quel paziente labirinto di linee tracciava l'immagine del suo volto..... (15 L)

In palcoscenico l'attore- Daniel:

"All'alba lo svegliarono i tuoni.

Il vento scuoteva gli alberi.

[illegible]

Sullo schermo appare il P.P. di Baltasar dietro i vetri di una finestra della fattoria.

Dispinosa udì le prime gocce
e ringraziò Dio.
~~L'aria fredda arrivò improvvisamente.~~ (5 → inv.)

In palcoscenico l'attore -Baltasar:

Cade o cadde
la pioggia è qualche cosa
che senza dubbio avviene nel passato.
Chi l'ascolta cadere ha ritrovato
il tempo in cui la sorte fortunata
gli svelò un fiore che è chiamato rosa.
Questa pioggia,che adesso accecca i vetri,
mi riporta la voce di mio padre,
che torna,e non è morto..... (L 17)

In palcoscenico l'attore-Daniel:

"Quella sera il fiume Salado straripò."

Sullo schermo:

Immagini di campi allagati, fiume in piena, inondazione.

L'attore-Baltasar:

"Il giorno dopo Baltasar Espinosa guardando dal porticato i campi allagati, pensò che la metafora che paragona la pampa al mare non era del tutto falsa. Anche se qualcuno ha scritto che il mare ci sembra più grande ~~xxxxxx~~ solo perchè lo vediamo dal ponte di una nave, e non dal cavallo o dall'altezza degli occhi.

Sullo schermo:

Continuano immagini di pioggia e inondazioni.

In palcoscenico l'attore-Gutre:

"La pioggia non cessava. I Gutre aiutati o intralciati dal cittadino, misero in salvo buona parte del bestiame, anche se molti animali erano già affogati.

1P/ L'attore - Daniel

"io pioggia non amare ....

Immagini di pioggia -

L'attore Guthe

"Al terzo giorno, la pioggia ..

In palcoscenico l'attore-Daniel:	Sullo schermo:
"Questo trasloco li avvicinò di più. Ora mangiavano insieme. Il dialogo era difficile. I autre che sapevano tante cose sulla campagna non sapevano spiegarle. → (1PBIS)	appare l'immagine di Philtesar seduto al tavolo con i Autre. (France puede dibujarme)

In palcoscenico l'attrice-Autre canta accompagnandosi con la chitarra:	Sullo schermo:
"[illegible]".	Le regesse Autre offre da bere a Philtesar e prepara: "La Papa Crua".

(13)

In palcoscenico una luce illumina l'attore-Gutre

Sullo schermo riappaiono immagini di pioggia .....

" Una sera Baltasar domandò al Gutre se non conservava qualche ricordo degli attacchi degli indiani. Gli rispose di sì;ma nello stesso modo avrebbe risposto a una domanda sull'esecuzione di Carlo I di In = ghilterra !" (19 L)

Primi piani dei Gutre

Poi primi piani di Baltasar

~~L'attore-Daniel:~~

~~Baltasar non aveva con sé che un libro..~~

L'attore-Baltasar : (ricordando)

" Anche mio padre mi diceva sempre che in campagna quasi tutti i casi di longevità sono casi di cattiva memoria, o di scarso interesse per le date ..! "

L'attore-Gutre :

"Allo stesso modo i gauchos di solito ignorano sia l'anno in cui sono nati , sia il nome di chi li ha messi al mondo! "

L'attore-Daniel:

Baltasar non aveva con sé che un libro..
di avventure di gauchos e di mandriani.
ne lesse un paio di capitoli ai Gutre che erano analfabeti....

L'attore-Gutre :

Purtroppo il fattore aveva fatto il mandriano e non potevano interessarlo le avventure di un altro mandriano...! (20 L) + SCRITTA

Ricominciano le immagini di pioggia.

MILONGA DI MANUEL FLORES -
(dalla "Cancionero Gitano" di Lorca)

(Luce anche su Consolo mentre sente canzone 30°)

"Manuel Flores morirà.
Questo è moneta corrente,
perché morire è un'usanza
che suole avere la gente.

Domani verrà la palla
e con la palla l'oblio;
l'ha detto il mago Merlino:
essere nati è morire.

Tuttavia mi duole di
dover dire addio alla vita,
questa cosa così antica,
così dolce e conosciuta.

Guardo all'alba le mie mani
e nelle mani le vene;
le guardo sorpreso, come
se non fossero le mie.

Manuel Flores morirà.
Questo è moneta corrente,
perché morire è un'usanza
che suole avere la gente. "

(21)

(Luce su Luce cerca)

In palcoscenico una luce illumina l'attore-Daniel :

"..A volte , Baltasar , si fermava davanti allo specchio per guardare il suo viso mutato....
E sorrideva pensando che a Buenos Ayres avrebbe annoiato gli amici con il racconto della lunga pioggia;

L'attore - Baltasar :

...; Stranamente sentiva nostalgia per certi luoghi , dove non andava mai e dove non sarebbe mai andato :(un angolo di Via Cabrera ...due leoni di terracotta su un cancello...piazza Once.....)

Sullo schermo dalle immagini di pioggia si dissolve al primo piano di Baltasar ch si fà la barba.

Sullo schermo appaiono immagini di una città....

chitarra 75

(Sullo schermo: Da un campo lunghissimo lo zoom chiude una strada di città in controluce.

Sul palcoscenico: il cono di luce illumina Baltassar.)

Baltassar - Daniele, cos'è per te Buenos Aires?

Daniele - E' la piazza di maggio alla quale tornarono, dopo aver guerreggiato nel continente, uomini stanchi e felici.

Baltassar - E' il crescente labirinto di luci che scorgiamo dall'areoplano; e sotto il quale sono la terrazza, il marciapiede, l'ultimo cortile, e le cose quiete.

Daniele - E' il muro del cimitero contro il quale morì fucilato uno dei miei antenati.

Baltassar - E' il marciapiede di Quintana dove mio padre, che era stato cieco, pianse, perchè vedeva le antiche stelle.

Daniele - E' una porta con un numero, dietro la quale, nel buio, passai dieci giorni e dici notti immobile..... giorni e notti che sono nella mia memoria, un istante!

Baltassar - E' un cantone di via del Perù, dove un vecchio ci disse che il peccato più grande che possa commettere un uomo è generare un figlio e condannarlo a questa terribile vita.

Daniele - E' il giorno in cui lasciammo una donna..... e il giorno in cui una donna ci lasciò!

Baltassar - E' l'ultimo specchio che riflettè il volto di mio padre. E', nella disabitata notte, un angolo di strada dove Macedonio Fernandez, ora morto, continua a spiegarmi che la morte è un inganno.

.....

Ma, basta! Queste cose sono troppo individuali! Sono troppo quello che sono, per essere anche Buenos Aires.....

(La ragazza raccoglie la chitarra e comincia a suonare, con delicatezza, una specie di "continuo".)

23

SCRITTA

to più grande che possa commettere un uomo è generare un figlio, e condannarlo a questa terribile vita."

DANIELE "E' il giorno in cui lasciammo una donna.... e il giorno in cui una donna ci lasciò!"

BALTASAR "E' l'ultimo specchio che riflette il volto di mio padre."

"E', nella disabitata notte, un angolo di strada dove Macedonio Fernandez, ora morto, continua a spiegarmi che la morte è un inganno."

.....

Ma, basta! Queste cose sono troppo individuali! Sono troppo quello che sono, per essere anche Buenos Aires....!"

DANIELE (si è versato un'altra coppia di vino, guardando incuriosito l'atteggiamento estatico della ragazza in ascolto.)

La ragazza raccoglie la chitarra e comincia a suonare, con delicatezza una specie di "continuo".

BALTASAR ("Las calles") (sulle altre [illegible])

(ritorno)

Le strade di Buenos Aires
sono le viscere dell'anima mia.
Non le strade veementi
assillate da smanie, e trambusto,
(dal traffico smanioso)

In palcoscenico l'attore-Baltasar:

Battesimo e tentazione di Gesù.

Or,in quei giorni,Gesù giunse da Nazaret di Galilea e fu battezzato nel Giordano da Giovanni.Nel momento in cui egli usciva dall'acqua, il Battista vide i cieli aperti e lo Spirito santo,quasi colomba,scendere sopra di lui;mentre dai cieli venne una voce;"Tu sei il mio Figlio diletto, in te mi sono compiaciuto".
E subito lo Spirito lo spinse nel deserto,ove rimase quaranta giorni, tentato da Satana;se ne stava con le bestie selvagge,e gli angeli lo servivano.

Sullo schermo:

Baltasar appoggiato al muro con la Bibbia in mano.
Al tavolo i tre Gutre seduti per LA TERZA CENA.

ma le dolci strade dei sobborghi,
trepide di penombra e crepuscolo;
e quelle più fuori mano
scevre di alberi pietosi,
dove austere casette si avventurano appena,
offuscate da lontananze immortali,
a disperdersi nella fonda visione
fatta di gran pianura... e maggior cielo!
Al loro riparo, tante esistenze si affratellano
sconfessando la prigionia delle case,
e fra esse, con eroica volontà d'inganno,
procede la nostra speranza...

Sullo schermo: La macchina da presa fruga insieme a Baltassar in un vecchio e polveroso ripostiglio, trovando una vecchia Bibbia in inglese.

Baltassar nasconde dei posos tra le pagine della Bibbia.

Frattanto una luce si accende in palcoscenico sull'attore-Baltassar.

Baltassar - Esplorando la casa, sempre assediata dalle acque, trovò una vecchia Bibbia in inglese. Sfogliò il libro e le sue dita lo aprirono all'inizio del Vangelo secondo San Marco. Decise di leggere quel testo dopo cena. Lo meravigliò il fatto che lo ascoltassero con silenzioso interesse. Pensò che gli uomini, lungo i secoli, hanno ripetuto sempre due storie: quella di un vascello sperduto che cerca nei mari mediterranei un'isola amata, e quella di un dio che si fà crocifiggere sul Golgota.

* * * * * *

Sullo schermo: La tavola della cena con sopra i resti....
Intorno al tavolo sono i tre Gutre, e Baltassar di spalle.

In palcoscenico: Baltassar legge il seguente brano del Vangelo.

L. 26 TRIS + ~~LA MUSICA~~ (resta sotto la musica)

In palcoscenico l'attore-Baltasar:

La parabola del seminatore.

Gesù cominciò di nuovo ad insegnare presso il mare. E si radunò intorno a lui una folla sì grande, che egli fu costretto a salire sulla barca, e si mise a sedere stando in mare, mentre tutta la folla era a terra lungo la riva. Insegnava loro molte cose in parabole e diceva ad essi nel suo insegnamento: "Ascoltate! Ecco il seminatore andò a seminare. Or, avvenne che nel seminare parte del seme cadde lungo la strada, ma scesero gli uccelli e se lo beccarono. Altro cadde in luogo roccioso, dove non trovò molta terra e subito spuntò, non avendo terreno profondo; ma quando il sole si levò, inaridì, e siccome non aveva radici si seccò. Altro cadde tra le spine, ma le spine crebbero e lo soffocarono e non fruttò. Altri semi caddero nel buon terreno, e dettero frutto, crescendo e sviluppandosi, tanto che resero, l'uno il trenta, un altro il sessanta e un terzo il cento". Poi concluse: "Chi ha orecchi per intendere, intenda". Ma quando egli fu solo, i suoi discepoli con i Dodici lo interrogarono sulle parabole. Ed egli disse loro: "A voi è stato dato il mistero del regno di Dio

Sullo schermo: Negativo (Controluce 28 bianco)

Vediamo Baltasar entrare dalla porta con la vecchia Bibbia in mano. Per LA SECONDA CENA.

[illegible]

[illegible] ~~[illegible]~~

[illegible] ~~[illegible]~~

[illegible] bene, [illegible] con [illegible] ritmo, [illegible]

bene, [illegible] a [illegible] bene, perché [illegible]

[illegible] io e sia [illegible]

personalmente".

AMUSIA (registrata)

(Suono schema
[illegible])

---

26 IV - All'inizio [illegible]
della ragazza
(prima dell'alluvione)

---

25. V nel ~~[illegible]~~ [illegible]
e letta

V MUSICA - [illegible], nella [illegible] letta
ARPA la morte [illegible] alla
[illegible] - [illegible] a fine
film.

[redacted]

SULLO SCHERMO:
(La pioggia continua a cadere incessante)

IN PALCOSCENICO:

BALTASAR "O God, I could be bounded in a nut-shell end count myself a king of infinite space!"
William Shakespeare: "Amlet" II atto - Scena II -
Oh Dio! Potrei anche essere rinchiuso in un guscio di noce e sentirmi re di spazi infiniti, se non mi accadesse di far cattivi sogni....."
(alla ragazza).

(Cercami leggi dopo)

Nell'infanzia esercitai con fervore l'adorazione della tigre: non la tigre di pelo cangiante, ma la tigre striata, asiatica, reale, che solo i guerrieri possono affrontare, sopra un castello sul dorso di un elefante. Indugiavo davanti a una delle gabbie dello zoo; apprezzavo le ~~vaste~~ grandi enciclopedie e i libri di storia naturale, per lo splendore delle loro tigri. (Ricordo ancora quelle figure, io che non posso ricordare senza errore la fronte o il sorriso di una donna).
Trascorse l'infanzia, declinarono le tigri e la passione per esse, ma sono rimaste nei miei sogni.
In questo modo: addormentato, mi distrae un sogno qualsiasi e a un tratto so che è un sogno. Penso allora: questo è un sogno, una pura diversione

della mia volontà, e giacché il mio potere è illimitato, susciterò una tigre. Oh, inabilità ! Giammai i miei sogni sanno generare la desiderata fiera. Appare, sì, la tigre, ma debole o smagrita, o con impure variazioni di forma, o d'una grandezza inammissibile, o in una visione fugace, o somigliante a un cane o a un uccello. → L8

-- Il giorno seguente

(In palcoscenico: l'attrice ragazza-Gutre canta accompagnandosi con la chitarra: "Milonga di Calandria").

(Ora la ragazza Gutre canta accompagnandosi con la chitarra)

MILONGA DI CALANDRIA

RAGAZZA GUTRE In vita dell' Uruguay
mi ricordo del bandito
che l'attraversò, attaccato
alla coda del cavallo.

Servando Cardoso il suo nome,
lo chiamavano Calandria;
non lo sbiadiranno gli anni
che sbiadiscono ogni cosa.

Non era di quelli che
usano armi da grilletto,
gli piaceva provarsi,
nella danza del coltello.